

In Conferenza stato – regioni il decreto che detta le regole di erogazione della nuova Pac

Pagamenti diretti per 17,6 mld

Il valore dei titoli giù del 20%. Alle misure green 4,4 mld

DI **ERMANNOME** **COMEGNA**

Il decreto del ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, contenente le regole per l'erogazione di 17,6 mld di euro di pagamenti diretti per il quinquennio 2023/27, è pronto. Manca il via libera della Conferenza stato-regioni che dovrebbe essere dato nel corso della riunione di oggi, per procedere alla veloce pubblicazione, entro fine anno, sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dal primo gennaio 2023, inizia la stagione della nuova Politica agricola comune (Pac) con l'adeguamento del valore dei titoli disaccoppiati (si prevede un taglio di circa il 20% rispetto agli importi attuali) e l'avvio della convergenza interna che porterà alla redistribuzione del sostegno finanziario, favorendo i territori ed i settori che finora hanno avuto meno dalla Pac.

Il regime ecologico con i cinque eco-schemi (misure verdi) assorbe 4,4 mld di euro dello stanziamento disponibile per i pagamenti diretti, intercettando così la quota del 25% del totale. Il sostegno redistributivo che premia le piccole aziende nei confronti di quelle grandi, potrà contare sulla dotazione di circa 1,8 mld di euro.

Ai giovani agricoltori saranno destinati 352 mln di euro sotto forma di pagamento supplementare. Il sostegno accoppiato al reddito avrà una disponibilità di circa 2,6 mld di euro, da erogare a favore dei settori zootecnici da latte e da carne e delle colture vegetali che

sono ritenute in difficoltà ed hanno bisogno di operare in condizioni di stabilità per favorire il rilancio.

La parte più consistente del budget disponibile per i pagamenti diretti sarà riservata agli aiuti disaccoppiati, ai quali andranno 8,5 mld nel periodo 2023/27.

Il decreto Masaf in corso di approvazione stabilisce le regole e le condizioni di accesso agli impegni sottostanti per le pratiche ecologiche degli eco-schemi. La scelta politica ha privilegiato un approccio di tipo settoriale, con la destinazione dei fondi a favore di zootecnia da latte e da carne, colture arboree (viticoltura, frutticoltura e olivicoltura) e seminativi.

Una parziale eccezione è stata riservata a favore delle misure speciali per gli impollinatori, con una dotazione annuale di 43,4 mln di euro da riservare a favore delle colture a perdere realizzate sui seminativi e sugli impianti arborei, la cui finalità è di favorire gli insetti pronubi, come le api.

Il decreto contiene anche precisazioni attese da tempo dagli agricoltori italiani; ad esempio c'è quella che riguarda l'interramento dei residui delle colture in avvicendamento dell'eco-schema 4. La paglia dei cereali non è considerata un residuo, così come i titoli del mais. Inoltre, le aziende che adottano tecniche di agricoltura conservativa (semina su sodo, minima lavorazione, ecc.) non sono tenute a rispettare l'obbligo dell'interramento dei residui.

La soia è stata inserita nell'elenco delle colture da rinnovo, come il mais. In tal modo non si applica il divieto assoluto dell'utilizzo dei diserbanti chimici, ma basta ricorrere alla tecnica della difesa integrata di tipo volontario. Sono considerate colture da rinnovo anche il carciofo, il melone, il peperone, la melanzana, ed altre colture orticole e oleaginose.

Da segnalare alcuni requisiti per accedere al sostegno accoppiato al reddito, come ad esempio l'adesione al sistema *Classy Farm* per l'accesso agli aiuti per le vacche da latte nelle zone diverse da quelle montane. Infine, dal 2024, ci sarà l'obbligo di utilizzo della semente certificata per grano duro, colza, girasole, riso, barbabietola da zucchero e soia. Nel caso del pomodoro da industria, sempre dal 2024, l'agricoltore sarà tenuto ad utilizzare materiale di propagazione certificato, appartenente a varietà iscritte nei cataloghi ufficiali.

© Riproduzione riservata



Francesco Lollobrigida



Superficie 39 %